

«Scuola digitale, dal Pnrr 2,8 miliardi»

Gli Stati generali. Il ministro Bianchi: «Investiamo in strumenti e reti, ma anche nella formazione delle persone»
Piano per lo «sviluppo integrale e Bergamo sarà un riferimento». In città coi fondi a nuovo Scuri e nido al Villaggio

SUSANNA PESENTI

Centocinquanta in sala e cinquemila collegati: basta questo dato a far comprendere come gli Stati generali della scuola digitale, che si concludono oggi allo spazio Daste e si sono aperti ieri con l'intervento del ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi, non riguardano più un aspetto della didattica, ma interrogano tutti, come ha sottolineato il sindaco Giorgio Gori, su quale scuola dentro una società digitalizzata. Gli Stati generali, giunti alla sesta edizione e partiti dall'intuizione dell'associazione Impara Digitale fondata da Dianora Bardi, sono sempre stati seguiti da Bianchi che ne ha sottolineato la carattere nazionale.

Il punto, per il ministro, è di utilizzare la dura e incredibile esperienza della scuola sotto pandemia per dare forma coerente alle intuizioni, correggere gli errori, dare prospettiva a quanto è nato. In questo senso, ha affermato, il Pnrr è lo strumento che permette ai territori, attraverso l'azione dei Comuni, di esprimere un modello di scuola che superi il concetto di standardizzazione novecentesca per approdare a una personalizzazione che non è far esplodere la didattica in frammenti, ma permettere agli studenti un passo proprio. Certo, dentro un quadro di valori e discipline condiviso, dove l'obiettivo è la riduzione delle disuguaglianze e la formazione di un cittadino che

trasforma competenze culturali adeguate in pensiero critico. «La leva di tutto – ha spiegato Bianchi che ha parlato in videoconferenza – è la formazione dei docenti, soprattutto nella scuola di base, così come il ruolo dei Comuni è di costruire scuole sicure e in grado di ospitare e favorire le nuove forme della didattica. Il Pnrr dà attenzione anche ai nidi, come sostegno alla genitorialità in una situazione demografica davvero drammatica. I fondi del Pnrr devono essere visti come un investimento per promuovere sviluppo integrale e sono certo che anche in questo Bergamo sarà un riferimento».

«Occorre investire in strumenti, reti, macchine, ma è chiaro che bisogna investire in persone. Il Pnrr, non a caso, ci permetterà di fare un'accelerazione di cui abbiamo bisogno per uscire dalla crisi pandemica e dalla lunga crisi che ha segnato il nostro Paese – ha proseguito il ministro –: è previsto quindi uno stanziamento di 2,8 miliardi di euro, 2 miliardi per l'infrastrutturazione del Paese – ci sono dentro anche i laboratori e il loro aggiornamento –, 800 milioni però sono per la formazione delle persone perché possano aggiornare le reti e utilizzare al meglio i nuovi strumenti».

Nel futuro delle scuole cittadine, conferma a margine della giornata l'assessore Loredana Poli, con i fondi del Pnrr ci sono «il rifacimento della Scuri e del nido del Villaggio degli Sposi, co-



Allo spazio Daste gli Stati generali della scuola digitale FOTO BEDOLIS

struito negli anni '60». Già in programma poi, il rifacimento della Gabriele Rosa e la sistemazione della Mazzi/Fratelli Calvi, edificio però soggetto a vincoli in quanto storico: «Un limite pesante e in parte ingiustificato rispetto al valore architettonico – osserva l'assessore – che non ci permette adeguamenti funzionali alla didattica ma solo il ripristino dei materiali rovinati». Sempre in tema di strutture, il Comune di Bergamo è avanti nell'inserimento dei dati nella banca dati nazionale dell'anagrafe delle scuole.

L'apertura degli Stati generali è stata anche occasione per il saluto della dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale, Patrizia Graziani, che a fine mese andrà in pensione. «Sono stati – ha affermato – undici anni inten-

si. Questa città mi ha coinvolto più di ogni mia esperienza in quarant'anni di scuola». Condividendo il pensiero del ministro, Graziani ha sottolineato il valore civile dell'esperienza educativa, sottolineando che proprio a Bergamo la tenuta dei docenti nell'emergenza è stata possibile grazie a quanto già costruito anche sul digitale.

Gli interventi

Molte voci, in particolare l'intervento di Luigina Mortari, presidente Indire e quello a distanza di Howard Gardner della Harvard Graduate School of Education, hanno chiarito la necessità di equilibrare le discipline (intese come sistematizzazione in progress di un particolare sapere) con le differenti «intelligenze» che mettono in moto



Il ministro in collegamento

aspetti diversi della lettura della realtà. Quanto più un'intelligenza è capace di far sintesi fra saperi diversi, tanto più fa progredire la società. La suddivisione fra sapere scientifico e umanistico è ormai penalizzante, mentre va introdotta nella scuola, a tutti i livelli, l'intelligenza delle mani, il saper fare (chissà se Gardner sa dell'ingloriosa fine nei licei dell'alternanza scuola lavoro...).

Elementi oggettivi di valutazione di sistema (tipo Invalsi) sono necessari per far progredire la scuola così come, ha sottolineato Mortari, occorre costruire per la pedagogia digitale una riflessione basata sulla raccolta delle pratiche, così come ogni disciplina scientifica non disperde, ma organizza in ipotesi via via più accurate le esperienze

che provengono dai laboratori. Sul web un coro di lodi ha accolto il richiamo di Mortari a tornare in educazione ai fondamentali, riutilizzando in chiave contemporanea i tesori della nostra tradizione umanistica: dall'idea kantiana che il confronto argomentato deve approdare a una sintesi soddisfacente per tutti e non alla vittoria di una parte, al sottolineare che sappiamo da Socrate che si conosce attraverso il dialogo e la relazione e che la promozione di sé non è mai disgiunta dalla responsabilità verso gli altri.

La riflessione generale sul mondo digitale si è conclusa con gli interventi del filosofo Luciano Floridi e del giornalista Mattia Feltri. Chiaro a entrambi, dai diversi osservatori del quotidiano, che il digitale è ormai l'acqua in cui tutti siamo immersi e che impuntarsi per nostalgia o miopia su modi novecenteschi di organizzare lavoro e scuola fa perdere di vista le questioni di sistema davvero cruciali adesso: dai primi a battere moneta digitale alla gestione dei big data.

I panel hanno toccato i temi del lavoro, dei videogiochi, dell'industria per la scuola, dei conti pubblici (con Carlo Cottarelli) e continuano oggi su libri, paradigmi educativi, pensiero scientifico. Si concluderà con un'intervista a distanza a Carl Wieman, nobel 2001 per la fisica, della Stanford Graduate School of Education.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex Maddalena al Demanio Il tribunale si può ampliare

La permuta

In via Sant'Alessandro nuovi uffici: pronti per il 2026, lavori da 4 milioni. Al Comune Campo di Marte e altri due immobili

Lo Stato ha ricevuto le chiavi dell'ex Maddalena, snodo fondamentale per dare corso alla «Cittadella della giustizia». Il Comune, in cambio, ha ottenuto

la proprietà del «Campo di Marte» nel quartiere Santa Lucia, dell'ex casello ferroviario di San Colombano e dell'ex casa del fascio in via Gorizia. Una permuta da 2,6 milioni di euro, che permette di sbloccare una serie di interventi. Innanzitutto l'ampliamento del Tribunale: nei 2 mila metri quadri di via Sant'Alessandro, infatti, si trasferiranno gli uffici del Giudice di Pa-

ce e il Nep (ufficio unico notificazioni esecuzioni e protesti), dando concreta realizzazione all'investimento da 4 milioni di euro previsto nel Pnrr. La progettazione e i lavori verranno eseguiti dall'Agenzia del Demanio, tramite convenzione con il ministero della Giustizia, entro giugno 2026. Sugli altri fronti si muoverà Palafrizzoni. «Siamo giunti all'atto definitivo di un



Il chiostro dell'ex Maddalena

percorso col Demanio – commenta l'assessore alla Riqualificazione urbana Francesco Valesini –, una cessione che permette di realizzare i progetti dei due enti». Sul «Campo di Marte» (12 mila metri quadri, ora usati dalla Guardia di finanza per l'addestramento sportivo, che a breve li lascerà per i nuovi impianti degli ex Riuniti), il Comune realizzerà una palestra a servizio del quartiere. Ancora da definire il destino degli altri due immobili. «Per quanto riguarda l'ex casello ferroviario – precisa Valesini – dovremmo sederci al tavolo con Teb per decidere cosa farne, visto che insiste sulla linea del Tram T2. Per la valorizzazione

ne dell'edificio di via Gorizia, sono arrivate proposte di soggetti interessati all'uso per attività sociali. Ora faremo degli approfondimenti e poi apriremo un bando». In città di proprietà del Demanio, oltre all'ex Maddalena appena acquisita, resta Palazzo della Libertà. «Siamo vicini a chiudere anche questo lungo percorso», annuncia Valesini. Due le questioni che viaggiano parallele: il finanziamento dei lavori (mancano circa 6 milioni di euro) e la firma del protocollo con Prefettura e Demanio per la concessione al Comune degli spazi al piano terra per finalità culturali.

Be. Ra.

Birre e ticket per la Carrara Sull'etichetta c'è il Moroni

Accordo con Elav

Siglata una collaborazione con il birrifico indipendente. Bottiglie in edizione speciale e ingressi a prezzo ridotto

La «Carrara Family» è l'iniziativa promossa dalla pinacoteca cittadina per avvicinare il pubblico e valorizzare il territorio e i prodotti di eccellenza grazie a progetti di co-marketing e co-branding. Ieri in Acca-

demia Carrara è stata presentata la prima collaborazione con il birrifico indipendente Elav, che ha prodotto «La Moroni», una birra bionda in stile belga. L'etichetta delle 5.208 bottiglie riporta il «Ritratto di vecchio seduto», opera di Giovan Battista Moroni. Il ricavato dalla vendita verrà devoluto all'associazione Elav Kairòs, attenta alle tematiche green e social, che nel 2022 prevede la realizzazione di orti sociali in permacultu-

ra e spazi verdi con un'area intitolata alla Carrara dove ospitare laboratori didattici.

Per il lancio della partnership, presentata da Maria Cristina Rodeschini, direttore dell'Accademia Carrara, Giampietro Bonaldi, responsabile operativo della pinacoteca e Antonio Terzi, fondatore del birrifico Elav, il museo propone una festa aperta a tutti in programma domani con l'ingresso a biglietto ridotto. Pagando 5 euro



Da sinistra, Terzi, Bonaldi e Rodeschini

si potranno ammirare le opere della Carrara e partecipare a laboratori, degustazioni e caccia al tesoro. «Questo progetto racconta come sia possibile arrivare a collaborazioni non scontate per la promozione di culture ed eccellenze del territorio – commenta Bonaldi –. La birra sarà

ambasciatrice del nostro museo, in modo da renderlo più vivace e aperto a tutti». Cultura e birra ben si sposano anche per Maria Cristina Rodeschini, che evidenzia come «la storia di questa bevanda risale ai Sumeri e l'iniziativa della Carrara punta ad avvicinare con pervasione

il pubblico alla pinacoteca». Il prodotto realizzato è disponibile sia online che nei pubblici esercizi. Il pacco da quattro bottiglie offre in omaggio un biglietto d'ingresso alla pinacoteca. «Abbiamo sperimentato la nostra prima ricetta con erbe officinali – fa presente Terzi –. E abbiamo creato un'etichetta non convenzionale». Fra le partnership è già pronta anche una «special edition» del panettone realizzato da Italo Vezzoli di «In Croissanteria Lab», inserito in una confezione in latta decorata con l'immagine della Madonna con il Bambino di Crivelli, opera della collezione Carrara, che contiene due biglietti d'accesso in museo.

Giorgio Lazzari